



«È diventata una sgradevole tradizione in Italia: ogni anno Silvio Berlusconi annuncia che



il taglio delle tasse si farà l'anno dopo. Come se non bastasse l'economia è stagnante.

Il famoso contratto con gli italiani si è rotto». The Wall Street Journal, editoriale, 17 novembre

La politica estera tutta a destra

Fini alla guida della Farnesina. Ma già Tremaglia è ministro degli italiani all'estero Mantica vice agli Esteri, Urso al Commercio Estero, Selva capo della Commissione Sulle tasse e su tutto il resto nessun accordo. Sindacati: lo sciopero del 30 solo l'inizio

Natalia Lombardo

ROMA Una lunga marcia verso la Farnesina, un percorso a ostacoli che Gianfranco Fini ha seguito in più di dieci anni, dal solco tracciato a Fiuggi nel 1994 ad oggi, piazzando ogni volta una serie di pietre miliari per marcare la distanza da un'altra Marcia, quella su Roma. Era l'ambizione della sua vita, quella di entrare nel palazzo razionalista, traghettare, anche a costo di perderne dei pezzi, il suo partito verso il riconoscimento internazionale, un nuovo e definitivo battesimo col nome di «destra europea» cancellando una volta per tutte quello di fascista. Perché, è il leitmotiv che covava in cuor suo «per fare il premier si deve assolutamente passare per la Farnesina».

SEGUE A PAGINA 2

FRAGILE ITALIA

Gian Giacomo Migone

Sarebbe scorretto e anche in genere, nel valutare le sue future prestazioni, non riconoscere i pesanti oneri con cui il nuovo ministro degli Esteri dovrà affrontare compiti essenziali per il futuro del Paese. Il primo onere è lui stesso ovvero un passato e presente politico che continuerà ora a inseguirlo, ora a condizionarlo.

SEGUE A PAGINA 25



STORIE ITALIANE

di Corrado Stajano

SE IL FUTURO È IL PASSATO

C'è un passato che non passa anche per noi. Quel che è accaduto tra la seconda guerra mondiale e la guerra fredda è rimasto zeppo di domande senza risposta. La contrapposizione tra i blocchi dell'Est e dell'Ovest ha messo in sordina come più ha potuto la tragedia del fascismo e del nazismo mascherata dalla ragion di Stato che ha avuto il sopravvento su ogni ragione di umanità e di giustizia. Il mondo che doveva risorgere è nato azzoppato, privo di chiarezza e di rispetto per la legge naturale e positiva che dovrebbero contare anche durante

una guerra. Gli Stati Uniti, nel dopoguerra, arruolarono senza tanti scrupoli - avevano cominciato a farlo prima che il conflitto finisse - gli uomini dei servizi segreti nazisti. La parola Gestapo, ora, non incuteva più timore, l'aver servito nelle Ss rappresentava una garanzia professionale per il mondo delle spie. L'Europa, incapsulata nell'Alleanza atlantica, non doveva turbare la Germania, fresca alleata, baluardo contro l'Unione sovietica.

SEGUE A PAGINA 25

Betancourt

MILLE GIORNI DI SILENZIO

Maurizio Chierici

Mille giorni sono una vita, lontana da Melanie figlia troppo sola nella tempesta dell'adolescenza. Mille giorni è un'infinità per l'irruenza di una protagonista politica che sepolta nella selva non sa con chi parlare di politica. Ingrid Betancourt era una mitraglia di parole.



Non la fermavano convenienze e furbizia. Quando abitava a Parigi nelle belle case che la figlia di un diplomatico e moglie di un diplomatico è doveroso debba abitare, sospirava pensando ai colori della Colombia. Ma a Bogotà ripeteva con malinconia l'ammirazione per l'altra parte del passaporto che le consente di essere anche francese: non importa se i matrimoni poi si rompono.

SEGUE A PAGINA 24

Torna Prodi, il centrosinistra in gioco

Eletto Barroso, il leader dell'Ulivo si occuperà di politica italiana. Martedì vertice sulle regionali

Fabio Luppino

ROMA Romano Prodi è già lontano da Bruxelles. Non ha atteso il voto di ieri per proiettarsi sul suo futuro. Una coincidenza ideale lo ha portato a Little Rock, da Bill Clinton, l'ultimo democratico americano a cui si può connettere una stagione vincente. L'ex presidente Usa oggi studia, gira il mondo per conferenze e per presentare il suo libro, My Life, uscito di recente anche in Italia. Ieri si inaugurava la Biblioteca che porta il suo nome, e Prodi si è lungamente confrontato con Clinton.

SEGUE A PAGINA 5

Belgio

Anversa, ebreo ucciso con un colpo di pistola alla testa

MASTROLUCA A PAGINA 11

Rapporto segreto dei marines: a Falluja rischiamo di perdere



Marines durante un controllo in una strada di Falluja

Foto di Karim Kadim/Ap

FONTANA A PAGINA 10

SEGUE A PAGINA 25

La parabola di Del Noce

FABRIZIO IL CENSORE

Roberto Cotroneo

fronte del video Maria Novella Oppo
Abracadabra

C'è chi giura che Federico Fellini, se lo avesse notato, lo avrebbe messo là in mezzo al nevischio del Grand Hotel di Rimini, a volteggiare su se stesso, nel sogno di una notte d'inverno. Protetto da uno di quei suoi golf di cachemire che con una extra large ci riscalda una scolaresca intera. È forse è vero: Fabrizio Del Noce, direttore di Rai1, ha qualcosa di felliniano, a suo modo. Un personaggio sospeso, che non appartiene a nessun mondo preciso, eppure è dentro una polemica continua e infinita. Per il clima che si è instaurato in Rai, e per tutte le censure di cui è autore, motore primo, fiancheggiatore e ispiratore.

SEGUE A PAGINA 6

Dunque, Fini ce l'ha fatta. I tg, nel dare la notizia, hanno puntato su una parola e un'immagine sola. La parola è "coronamento" e l'immagine quella di Fini medesimo durante la sua visita in Israele, con la kippa in testa, accanto al fuoco perenne che ricorda l'Olocausto. L'unico merito storico attribuibile al capo di An essendo dunque quello di aver chiesto perdono per i sanguinosi demeriti passati. Per il resto, i tg hanno piuttosto puntato a occultare che a illustrare. Occultare il fatto che Fini è diventato ministro degli Esteri senza alcun merito riconoscibile, ma dopo lungo e faticoso baratto interno alla maggioranza di malgoverno. Insomma, dopo mesi, anzi anni, di mercanteggiamento, Berlusconi l'avrebbe spuntata sul taglio dell'Irpef, per il quale non ci sono i soldi, perché, col solito abracadabra, i soldi li avrebbe trovati. Il premier avrebbe infatti deciso di toglierli di tasca agli statali. Ma, anche nella logica del baratto, i conti continuano a non tornare. Infatti, se a pagare devono essere i lavoratori statali, perché, anziché Fini, non hanno fatto ministro degli Esteri, che so, un bidello, un poliziotto o una maestra di scuola?



3° Congresso nazionale dei Ds
Dal 4 novembre al 5 dicembre si svolgono in tutta Italia migliaia di congressi di sezione dei Democratici di Sinistra. Una grande occasione di partecipazione, dove ogni iscritta e iscritto ha la possibilità di discutere, votare, decidere.
Ds: un partito dove decidi tu.
www.dsonline.it
INFO: 848.58.58.00